



SANDRO GOZI
DEPUTATO PD

RILANCIO PROGRESSISTA

PIÙ POLITICA IN EUROPA

Parigi val bene una messa? Dipende dal rito, dall'omelia e dal coro.

E dalla condivisione della scelta. Una comunità vive attraverso dibattiti e confronti. Sciogliendo nodi, per riprendere con più convinzione un cammino insieme. Servono a poco invece i richiami a identità del passato o le critiche di provincialismo. Ci sono temi che più di altri possono unire e ho sempre pensato che l'uropeismo - nel segno di De Gasperi, di Spinelli, di Einaudi o di la Malfa - fosse un tema forte del Pd, che può caratterizzare in modo veramente innovativo la nostra proposta all'Italia e la nostra azione in Europa. È forse utile allora ricordare i vari passaggi che hanno caratterizzato la collocazione europea del Pd. In occasione dei congressi di scioglimento di Ds e DI nei documenti adottati fu scritto: «La strada che noi scegliamo non è la confluenza nel Pse ma la costruzione, con il Pse e con tutte le forze democratiche e di progresso presenti in Europa, di una grande rete dei riformisti impegnata prima di tutto a sostenere il processo di integrazione politica».

Il Pd doveva intraprendere un nuovo cammino, svincolato dalle appartenenze precedenti, dando priorità al progetto europeo più che al soggetto in cui collocarsi in Europa. Ponendo al centro dell'azione cosa fare per l'Europa ancora prima che con chi farlo. Un progetto basato senza dubbio sul federalismo europeo, consapevoli che la priorità in Europa rimane la costruzione di una federazione al cui interno poi possono emergere vere forze politiche europee che oggi non esistono. Un doppio sforzo, di Ercole, anzi di Sisifo: dobbiamo batterci per costruire l'Europa politica e batterci per una nostra

politica riformatrice al suo interno. Sperando di non dover riportare sulla cima il masso all'infinito... Nel Mito di Sisifo Albert Camus scrive che «Vi è solamente un problema filosofico veramente serio: quello del suicidio». Non vorrei che in assenza di dibattito, a forza di strappi e fatti compiuti, il tema europeo divenisse la motivazione o la scusa per un suicidio collettivo. Da una parte, è positivo il crescente interesse e la partecipazione a campagne elettorali nazionali. È un indice che qualcosa sta maturando: nessuna accusa di ingerenze negli affari interni di un altro paese, proprio perché cresce la consapevolezza che la politica europea non abbia più nulla a che fare con le relazioni internazionali. Così, la Merkel fa un'intervista congiunta con Sarkozy alle televisioni francese e tedesca, così i leader dei partiti socialisti si riuniscono a sostegno del candidato socialista Hollande. Dall'altra, tutto questo rimane per

Quello che è mancato

L'alleanza col Pse doveva essere la partenza di un lavoro inedito: creare rapporti con varie forze

ora confinato ai rapporti tra i leader. Rimane ancora molto «intergovernativo», si tratti di capi di governo o leader dell'opposizione, proprio a causa dell'assenza di uno spazio politico europeo. Cosa dovrebbe fare il Pd? Se come è stato detto, il Pd deve limitarsi a scegliere tra Hollande e Sarkozy, non occorre neppure chiederlo, cela va de soi... Se invece il Pd deve tenere aperti dialoghi e cooperazioni con tutte quelle forze che, all'interno dei diversi contenitori europei, aspirano ad un'Europa politica e federale, allora occorre una risposta - ed un'azione da parte del Pd! - più ricca e plurale rispetto a quanto detto e fatto finora. Il Pd, partito nuovo e non socialista, è alleato dei socialisti nel

Parlamento europeo. Tale alleanza fu decisa formalmente nel 2009, con l'impegno di essere un partito di frontiera, e di cerniera, tra le diverse forze che in Italia hanno dato vita al Pd - ex Ds, socialisti, cattolici popolari, liberali di sinistra, ambientalisti... - e che nel panorama europeo si trovano in diverse confederazioni di partiti nazionali, definite «partiti politici europei» da Maastricht in poi ma che ancora non lo sono e non agiscono come tali. Non lo sono, viste le diversità di posizioni al loro interno, si tratti del Ppe, del Pse o di altri partiti europei su temi fondanti, a cominciare dalla questione dell'Europa politica. Nel Pd, il rapporto col Pse è vissuto da alcuni come naturale punto di arrivo di un percorso, da altri come una inaccettabile forzatura.

Al contrario, l'alleanza parlamentare con i socialisti europei doveva essere il punto di partenza per un lavoro inedito in Europa: creare rapporti solidi e iniziative congiunte con le varie forze politiche che condividono alcune nostre priorità fondamentali, a cominciare dal Federalismo, guardando oltre il campo socialista; contribuire allo sviluppo di una nuova politica transnazionale. Questo è mancato, ed a questo non si può dare la solita risposta per cui le altre forze politiche europee non sentono il bisogno di impegnarsi in questa prospettiva. Perché forse quelle forze non ne sentono il bisogno, ma l'Europa questo bisogno ce l'ha, ed è sempre più urgente. Per questo, dobbiamo impegnarci per una nuova democrazia transnazionale in un'Europa federale.

Non mettiamo in discussione la nostra Alleanza con i Socialisti nel Parlamento europeo: ma cosa rispondiamo a chi ci chiede perché per essere democratici in Italia dovremmo diventare socialisti in Europa...? Dobbiamo allora mantenere l'impegno assunto facendo il Pd, rilanciare il progetto europeo con chi ci sta, a prescindere dalle appartenenze di ieri e di oggi. Un passo che spingerebbe a forti cambiamenti anche all'interno delle confederazioni europee. Perché in un'Europa veramente politica, difficilmente Juncker e Orban potranno stare nello stesso partito.

E forse anche nel centrosinistra emergerebbero divergenze, per ora solo accantonate, e nuove opportunità, soprattutto per chi saprà essere protagonista. ♦

ACCADDE OGGI

l'Unità 24 marzo 2004

La grande paura di Israele

Un Paese in trincea si prepara ad una rappresaglia terroristica che tutti ritengono inevitabile. È Israele, il giorno dopo l'uccisione dello sceicco Ahmed Yassin, il leader di Hamas. A Gerusalemme si respira un'atmosfera di apprensione. Hamas e Jihad islamica hanno promesso di spalancare le «porte dell'inferno».

Maramotti



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
Edoardo Bene, Marco Gulli